

MIKOIAN NELLA R. D. T. PER LA FIERA DI LIPSIA

In dolcissima pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"LA VOGLIA MATTA,, BOCCIATO IN CENSURA

In seconda pagina il nostro servizio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 62

DOMENICA 4 MARZO 1962

PER L'ANNUNCIO DELLE NUOVE PROVE H

I sindacati inglesi lanciano l'allarme

Kennedy e Fanfani

Per due motivi la decisione comunicata ieri da Kennedy sulla ripresa delle prove atomiche americane in atmosfera suona particolarmente grave: in primo luogo perché ogni esperimento nucleare è un male di per se stesso (come noi abbiamo ribadito anche in occasione della ripresa delle prove nucleari sovietiche e come vorremmo non dimenticassero oggi coloro che scatenarono allora una campagna ferocissima nell'opinione pubblica italiana) in un secondo luogo perché l'annuncio è stato dato alla vigilia della conferenza di Ginevra sul disarmo, con un tono ultimativo e un fine chiaramente ricattatorio.

Il presidente Kennedy dice infatti che gli USA prenderanno le prove solo se l'URSS non firmerà a Ginevra un trattato per il disarmo atomico. Ma quale senso ha questa posizione? Essa non è già un'offerta di accordo, ma appunto un ricatto e un ultimatum. Essa, detta in parole esplicite, suona così: se l'URSS non accetterà tutto ciò che noi proponiamo, noi effettueremo i nostri esperimenti. E' abbastanza orribile, sebbene in perfetto stile « western », imporre una trattativa in questi termini. E' tanto più orribile in quanto lo scopo dell'incontro di Ginevra dovrebbe essere proprio quello di superare il punto morto cui erano pervenute le discussioni sulla questione delle ispezioni e dei controlli, dopo la fallita adotta dagli occidentali di avanzare proposte nuove, non appena il punto di vista sovietico mostrava di accendersi o addirittura di accedere al primitivo punto di vista americano.

Si comprende meglio, così, perché gli Stati Uniti hanno sostanzialmente respinto la proposta di Krusciot perché alla riunione di Ginevra fossero presenti i diciotto capi di governo dei paesi che costituiscono la commissione per il disarmo. Non ci si vuole impegnare seriamente nella trattativa perché le intenzioni evidenti sono quelle di farla fallire una volta di più.

Tutto questo, naturalmente, non vuol dire che la trattativa sia già fallita oggi e che, dunque, bisogna desistere. Tutto questo vuol dire, però, che la situazione è estremamente grave e seria e che occorre un intervento assai forte e deciso perché l'incontro di Ginevra possa ottenere qualche risultato, e — più in generale — perché ad una vera distensione si arrivi.

E' in questa luce che, per quanto riguarda l'Italia, va osservata la posizione di Fanfani nel nuovo governo che si è presentato ieri alla Camera. Fanfani ha avuto qualche accento, per quanto riguarda la nostra politica estera, di maggiore moderazione rispetto alle posizioni tradizionali. Fanfani ha esplicito la volontà del governo attuale di avere un ruolo attivo nella discussione delle maggiori questioni internazionali (Berlino, relazioni Est-Ovest, disarmo) e, soprattutto, nell'affermazione del principio stesso della trattativa. La cosa è senza dubbio meritevole di interesse, se si pensa al vergognoso ruolo di primi della classe nel più sordido atlantismo oltreoceano che i nostri governanti ebbero nel passato.

Senonché la serietà e gravità della situazione documentano che la posizione di Fanfani non solo è insufficiente, come noi riteniamo, per una vera politica estera autonoma dell'Italia che faccia del nostro paese una forza centrale per la promozione di una alleanza politica di pace impegnata nella lotta contro il neo-imperialismo e il neo-colonialismo e cioè contro le radici stesse del pericolo di guerra. La posizione di Fanfani è insufficiente anche per un governo che si proponga il più modesto compito di condurre in qualche misura i propri alleati in direzione di una politica distensiva. Fanfani cita Kennedy lad-



Il presidente americano mentre pronuncia il suo discorso

dove questi afferma che attorno ad un tavolo si deve decidere la pace dei prossimi 10.000 anni. Bella frase. Senonché, non tra 10.000 anni, ma tra 10 giorni c'è Ginevra e — per Ginevra — c'è l'irrigidimento di Kennedy. A questo punto l'approvazione delle belle frasi non basta più. A questo punto occorre differenziarsi nel concreto. Giacché, infatti, anche per affermare il puro e semplice principio della trattativa la posizione ultimativa di Kennedy è da giudicarsi intollerabile. Ma, poi, bisogna pronunciarsi sul merito della trattativa medesima, si da impedire il sabotaggio ad un accordo che si sa possibile, particolarmente dopo l'intesa degli esperti americano-sovietici raggiunta nell'autunno scorso. Quel che occorre, di conseguenza, è far sentire la volontà dell'Italia di arrivare ad un accordo per un immediato inizio del disarmo controllato e contro ogni pretesa di accellerare gli armamenti senza disarmare. Occorre far sentire la volontà dell'Italia di non essere compromessa nella follia atomica e quindi il suo diniego ad una ulteriore permanenza di basi atomiche sul proprio territorio.

Occorre, insomma, pur all'interno dell'alleanza atlantica, operare delle scelte su una serie di problemi concreti, sui quali, fra l'altro, occorre aver coscienza e onestamente dire alla pubblica opinione che non è vero che esista una linea di politica atlantica ma, in ogni questione, almeno due-tre linee divergenti e talvolta divergenti nel modo con cui Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania Occidentale si muovono e si qualificano. Il nuovo governo è ben lungi dall'impegnarsi su questi punti precisi. Bisogna che proceda e si estenda, dunque, l'azione unitaria delle masse guidate dalle molte, autonome organizzazioni di lotta per la pace che in questi ultimi mesi hanno dimostrato tanta vitalità.

In questa lotta, volta anche ad ottenere una responsabile partecipazione da parte del governo italiano, i comunisti italiani saranno al loro posto, forti del fatto di essersi battuti — per primi e in ogni circostanza — contro il pericolo atomico, contro tutti gli esperimenti termonucleari e contro una politica estera di distensione e di pace.

Duro giudizio delle « Izvestia »

Mosca: un colpo alla distensione

La decisione americana rischia di riportare il mondo alla crisi di alcuni mesi fa

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 3. — L'annuncio dato da Kennedy che gli Stati Uniti riprenderanno le esplosioni nucleari a partire dal mese prossimo è giudicato a Mosca come un serio colpo alla distensione, come la dimostrazione che mai il governo americano ha pensato di serietà ad impegnarsi in una trattativa per il disarmo.

Adesso è molto chiaro per tutti, si pensa a Mosca, perché Kennedy non vuole andare a Ginevra ed è altrettanto chiaro perché, d'accordo con Macmillan, egli lancia la proposta di una conferenza a livello dei ministri degli esteri. Probabilmente, Kennedy contava di poter dimostrare all'opinione pubblica mondiale che, fallita la conferenza del disarmo a Ginevra per colpa dell'URSS, gli Stati Uniti si vedevano costretti a riprendere le prove nucleari, già previste, anche se non decise, fin dal tempo delle Bermude.

La controproposta sovietica di trasformare la conferenza dei diciotto in incontro al vertice ha mandato all'aria questo calcolo, sicché Kennedy, dopo aver respinto la proposta di Krusciot, ha deciso di annunciare pubblicamente la ripresa delle esplosioni nucleari per togliere alla conferenza ginevrina le probabilità di successo che le restavano. Il che è dimostrato anche dalle condizioni ricattatorie poste da Kennedy nel suo discorso: soltanto nel caso in cui fosse raggiunto un accordo sulla sospensione delle prove atomiche e sui sistemi di controllo gli Stati Uniti rinuncerebbero alla ripresa delle esplosioni nucleari.

Ma Kennedy può seriamente pensare che a Ginevra, dal 14 al 30 marzo, esisterà la partecipazione dei capi di Stato — proprio perché Kennedy la rifiuta — sia possibile risolvere un problema che non è stato risolto in molti anni di trattative? « Stati Uniti e Gran Bretagna — scrivono stasera le Izvestia in un severo commento — riprendono il programma di distensione e di pace. (Continua in 12 pag. 5. col.)

L'auto di Sofia coinvolta in un mortale incidente



FORLÌ. — Sofia Loren, mentre ritornava dalla nozze della sorella con Romano Mussolini, ha tamponato con la sua auto « 1100 ». Nella carambola è rimasto ucciso un maestro di scuola che procedeva in vepra nella stessa direzione dello stesso auto. Nella telefoto: la Rossini Royce della diva con il parafrangente ammaccato dall'urto. (In 10. pagina i particolari)

Le decisioni dei partiti dopo il discorso di Fanfani

Il PCI voterà contro e il PSI si asterrà

Una dichiarazione di Togliatti al termine della riunione dei gruppi parlamentari - Nenni motiva la decisione socialista col rafforzamento dell'unità del partito - Sostegno del PSI al programma concordato

I comunisti voteranno contro il nuovo governo. I socialisti si asterranno. Queste le decisioni adottate ieri dai gruppi parlamentari del PCI, che si sono riuniti nella mattinata, e dagli organi dirigenti del PSI, dopo una serie di riunioni che hanno occupato l'intera giornata.

Per quel che riguarda i comunisti è stato lo stesso compagno Togliatti a fornire ai giornalisti le richieste preannunciate: « Abbiamo deciso — egli ha detto — di votare contro. La ragione e la giustificazione del nostro atteggiamento la daranno i quattro compagni che interverranno nel dibattito. Noi interverremo nella

discussione come partito di opposizione, ma naturalmente la opposizione che facciamo ad un governo che si presenta ed è composto come questo, è diversa da quella che abbiamo fatto ai precedenti governi ».

Il compagno Togliatti sarà il primo degli oratori comunisti a intervenire nel dibattito. Parlerà domani pomeriggio all'inizio della seduta. Anche tutti gli altri « leaders » dei partiti sono iscritti a parlare: il compagno Nenni martedì, gli on. Moro, Malagodi e Reale mercoledì. Saragat interverrà martedì o mercoledì mattina. Covelli e Michelini parleranno giovedì in sede di dichiarazioni di voto.

Quanto alla decisione dei socialisti essa è maturata nel corso di lunghe e approfondite discussioni che hanno visto impegnata prima la direzione del PSI (che già venerdì sera aveva finito per pronunciarsi unanime per l'astensione) poi ieri mattina i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, infine, ieri sera il Comitato centrale.

Impotente De Gaulle di fronte all'OAS

Distrutta ad Algeri la sede della polizia

Bruciacati gli archivi — Giornata di sangue a Bona e Mers-el-Kebr



ALGERI — Fiamme e fumo si levano dal fabbricato della polizia di Algeri distrutto dall'OAS (Telefoto ANSA - L'Unità)

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 3. — Due potenti cariche di plastica hanno distrutto stasera gran parte del palazzo della Delegation Generale di Algeri, sede della polizia e di numerosi uffici governativi. Con questo colpo spettacolare l'OAS ha dimostrato una volta di più l'assoluta impotenza delle autorità di fronte ai suoi attacchi.

Le cariche sono state posate nei sotterranei in cui sono custoditi gli archivi della polizia. Alle 19.42 si è udita la prima terrificante esplosione. Tre minuti dopo la seconda. Immediatamente fiamme altissime si levavano e, uscendo dalle bocche dell'aria, illuminavano tutta la facciata. Gli impiegati si davano alla fuga. I generali provvedevano ad allontanare precipitosamente le autobombe prima che anche esse venissero raggiunte dall'incendio. I pompieri gettavano tonnellate d'acqua sulle fiamme, riuscendo così ad aprirsi un varco nel palazzo. Ma immediatamente seguivano retrocedere perché una terza carica di plastica era prossima ad esplodere. Gli artificieri provvedevano in tempo a disinnescarla, ma non potevano impedire che il fuoco facesse saltare vari depositi di munizioni.

Tutto attorno centinaia di giovani assistevano allo spettacolo ridendo e scendendo il segnale dell'Algeria francese. Ne truppe né poliziotti intervenivano. E' del resto evidente che solo la loro complicità ha permesso l'operazione. I comunisti e i socialisti danno gli ultimi ritocchi ai testi, alcuni funzionari del Ministero delle informazioni sono già partiti per la Svizzera. A Evian, sembra si stiano facendo i preparativi.

La delegazione algerina si troverà vicino a Ginevra ed ogni giorno si recherà in Francia per incontrarsi con quella francese. Secondo alcune voci raccolte oggi a Tunisi, Ben Bella e Boudiaf (vice Presidente ed uno dei ministri prigionieri a Au-nouj) potrebbero essere autorizzati a partecipare alla fase finale dei negoziati.

Negli ambienti algerini si manifesta oggi una profonda preoccupazione per le impreviste proccacciate dall'OAS. Un giornale egiziano pubblica una intervista di Ben Khedda, nella quale il Presidente del G.P.R.A. ribadisce l'attitudine dell'OAS non impedirà ai negoziati di proseguire il loro corso. Ben

Nuova riunione del GPRa a Tunisi

Pronti i «dossiers» per la trattativa

La delegazione algerina è pronta a recarsi a Evian

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, 3. — Il governo algerino riunito a Tunisi attendeva ancor oggi pomeriggio un segnale da Parigi, per fissare la data in cui la sua delegazione dovrà trovarsi a Ginevra per l'ultima fase delle trattative. I comunisti danno gli ultimi ritocchi ai testi, alcuni funzionari del Ministero delle informazioni sono già partiti per la Svizzera. A Evian, sembra si stiano facendo i preparativi.

La delegazione algerina si troverà vicino a Ginevra ed ogni giorno si recherà in Francia per incontrarsi con quella francese. Secondo alcune voci raccolte oggi a Tunisi, Ben Bella e Boudiaf (vice Presidente ed uno dei ministri prigionieri a Au-nouj) potrebbero essere autorizzati a partecipare alla fase finale dei negoziati.

Negli ambienti algerini si manifesta oggi una profonda preoccupazione per le impreviste proccacciate dall'OAS. Un giornale egiziano pubblica una intervista di Ben Khedda, nella quale il Presidente del G.P.R.A. ribadisce l'attitudine dell'OAS non impedirà ai negoziati di proseguire il loro corso. Ben

Khedda considera le gesta dei fascisti come « le ultime convulsioni » del colonialismo, che la pace finirà col domare. Ciò non toglie che gli algerini siano preoccupati per l'inerzia del potere socialista. Le notizie da Parigi secondo cui è stato impartito l'ordine all'esercito di impedire altri massacri ad Orano, non sono di per sé rassicuranti. Gli algerini chiedono nuove misure, ma fatti d'ogni genere alla gravità dell'offensiva fascista.

Queste preoccupazioni si spiegano in tutta la loro portata politica, conoscendo meglio il contenuto degli accordi preparati nel corso della trattativa segreta. In sostanza, nei primi quattro-sei mesi che seguiranno all'armistizio (la durata del periodo di transizione non è stata ancora fissata) l'Algeria, cessando di combattere, dovrà affidarsi quasi integralmente alla buona fede delle autorità francesi ed alla loro capacità di mantenere gli impegni. Ma, come giustamente osserva questa mattina l'organo dei sindacati marocchini, l'OAS non è una entità SAVERIO TUTINO (Continua in 11, pag. 8. col.)

le impegnative lotte che l'attentato...

Vecchiotti ha affermato ancora che...

COMMENTI DI STAMPA A parte gli organi ufficiali...

Per il primo gruppo occorre citare naturalmente il Corriere della Sera...

Meno benevolo il commento di un gruppo di deputati...

Naturalmente questi giornali pongono tutti in grande rilievo la spaccatura verificata...

Soddisfatto, ma con riserva, il Messaggero di Roma...

Tra i giornali del secondo gruppo quelli che soddisfatti ma che avrebbero voluto una impostazione di tono più frantumata...

La Stampa di Torino si compiace per il fatto che il programma esposto dal Presidente del Consiglio...

Dichiarazione della presidenza

L'Alleanza dei contadini sul programma Fanfani

Ad iniziati impegni e riconoscimenti si unisce il silenzio su misure che intacchino le strutture capitalistiche e monopolistiche

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini, riunitasi dopo le comunicazioni del governo ha approvato una dichiarazione diffusa alla stampa...

Questo riconoscimento e questo dichiarato impegno del governo - prosegue la dichiarazione - favorisce il movimento contadino...

Non a caso Fanfani - dice la dichiarazione - ha totalmente sottaciuto nelle sue dichiarazioni ogni impegno a misure che comunque intacchino le strutture capitalistiche e monopolistiche...

Aperto il dibattito sulla fiducia In tono minore i primi interventi

Il dibattito sulla fiducia al nuovo governo è incominciato ieri mattina alla Camera in tono minore...

All'inizio della seduta, ieri mattina, il presidente del Consiglio Fanfani, associandosi alla commemorazione del 20° anniversario della morte del duca Amedeo d'Aosta...

Il ministro DE MICHELI VITTURI ha condannato invece l'impegno di istituire entro breve tempo la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia...

Insoddisfatta la CISL sui mezzadri

FIRENZE, 3. - Il segretario nazionale della Federazione mezzadri della CISL, Ceruti, ha espresso l'insoddisfazione della sua organizzazione per quanto dichiarato alla Camera l'altro ieri dall'on. Fanfani...

Il segretario della CISL-Mezzadri ha fra l'altro affermato che non si può dichiarare di volere il superamento della mezzadria senza indicare contemporaneamente attraverso quali strumenti si intende raggiungere tale risultato...

Presentate al ministro le richieste dei PP. TT. La segreteria del sindacato unitario dei postelegrafonici ha rimesso al ministro le richieste sindacali...

La programmazione deve limitarsi a dare le indicazioni degli obiettivi e delle priorità, lasciando che in questo quadro l'iniziativa privata si svolga in assoluta libertà...

Nessuna parola Ferrari Aggradi ha speso sulla necessità di una politica antimopolistica. Egli ha invece affermato che la programmazione esige una ferrea obbedienza alle norme e agli obiettivi fissati...

Con la «catena della fraternità» 300 milioni per onorare i tredici caduti di Kindu

A seguito dell'iniziativa intesa a promuovere una «catena della fraternità» dopo l'eccidio di Kindu, alla RAI sono pervenute complessivamente L. 301.493.000.

Pericolosa offensiva oscurantista scatenata contro il cinema

«La voglia matta» bocciato dai censori ministeriali

Il film ritenuto offensivo della morale e del buon costume - Ricorso in appello - L'operato dei censori stigmatizzato da uomini di cinema e giornalisti - Protesta la figlia di Italo Svevo per la bocciatura di Senilità



Una delle scene più comiche e patetiche del film «La voglia matta»...

Nella causa contro Ernesto Rossi e Pannunzio I legali abbandonano Del Re che osa indossare la toga

Gli avvocati difensori chiedono di essere esonerati dall'incarico per non avere a fianco la «spia del regime» Carlo Del Re, a spina del regime, che fu radiato dall'albo dei commercialisti...

Il film di Luciano Salce della richiesta del taglio di due battute, avanzata dai censori, è questo il secondo episodio che, nel giro di una settimana, dimostra il ricorso di Senilità, che è trattato come sappiamo dal famoso romanzo di Italo Svevo...

La Commissione governativa sostiene essere il film «articolato prevalentemente su personaggi, situazioni, scene offensive della morale e del buon costume».

Egli, infatti, rivolto al banco della difesa ha esclamato, a voce alta: «Vorrei vedere che cosa si nasconde sotto certe toghe».

Parità, libertà, cultura per la donna nella società moderna

Le donne verso la festa dell'8 marzo

Parità, libertà, cultura per la donna nella società moderna: questa la parola d'ordine lanciata dal PUDI per l'8 marzo.

All'8 marzo 1962 le donne italiane giungono con un bilancio nel complesso positivo. Importanti categorie di lavoratrici - braccianti, chimiche, metalmeccaniche, tessili - hanno realizzato notevoli conquiste...

L'8 marzo sarà però anche una giornata di solidarietà internazionale, di solidarietà delle donne italiane con le donne degli altri Paesi...

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI aperitivo. Includes a bottle of the drink, a glass, and a man's face. Text: 'anche tanto così puoi bere per aperitivo', 'purchè sia FERRO-CHINA BISLERI con acqua e dopo i pasti un bicchierino puro', 'volete la salute? bevete FERRO-CHINA BISLERI'.

Advertisement for Eczema treatment. Text: 'Eczema', 'Trasporti Fanfani Internazionali', '700.700'.